Editoriale

Autor(en): **Bignasca, Nicola**

Objekttyp: **Preface**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **51 (1994)**

Heft 2

PDF erstellt am: **01.06.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Una materia in pericolo

di Nicola Bignasca

Il sistema federalista svizzero in materia di educazione ed istruzione scolastica presenta una piccola eccezione: infatti, se la responsabilità in questo campo ricade completamente sui cantoni, una materia soltanto viene regolata dalla Confederazione in modo dettagliato e in base ad un'ordinanza specifica. Questa materia è l'educazione fisica o, per molti ancora, la ginnastica scolastica e l'ordinanza di cui s'è detto sopra recita il seguente testo: "I Cantoni provvedono affinché nelle scuole elementari e medie almeno tre ore settimanali siano dedicate all'educazione fisica."[1] E fin qui tutto bene, anzi benissimo.

Ma - e sì, purtroppo, c'è anche un ma - chi, come noi, è convinto che le leggi e le ordinanze federali siano vincolanti per tutti, compreso i cantoni, apparentemente si è sbagliato. Infatti, alla luce di quanto è successo negli ultimi mesi in alcuni cantoni, e precisamente nei cantoni Vaud, Giura e Neuchâtel, i quali, improvvisamente e senza consultare le autorità federali competenti, hanno deciso di proporre agli allievi di alcuni livelli scolastici soltanto due lezioni settimanali di educazione fisica, parrebbe confermato il diritto di non rispettare alla lettera un'ordinanza federale. Le ragioni di questa decisione o, meglio ancora, infrazione sono sostanzialmente due: da un lato c'è il desiderio più che giustificato di snellire la griglia oraria, mentre dall'altro il bisogno, assai discutibile, di risparmiare anche nel settore scolastico.

A questo punto, alla luce della tendenza generalizzata al ribasso, dobbiamo porci la seguente domanda: "Le tre lezioni obbligatorie di educazione fisica sono veramente indispensabili?", e cercare di dare una risposta obiettiva mettendo l'accento soprattutto su criteri pedagogici ed esulando, per una volta, dalle basi legislative in vigore. A questo proposito, ci viene in aiuto Wolfgang Weiss, l'apprezzato responsabile della formazione alla Scuola federale dello sport di Macolin, il quale distingue tre aspetti principali dell'insegnamento dell'educazione fisica nella scuola:

- Nella nostra società prevalgono abitudini sedentarie, che favoriscono l'inattività fisica. Lo sviluppo delle capacità fisiche dell'allievo non deve essere lasciato al caso. La scuola deve fornire un contributo minimo in favore del promovimento delle attitudini fisiche da un punto di vista qualitativo, quantitativo e della continuità. (Aspetto biologico)
- In un processo educativo globale, anche l'area motoria occupa un ruolo importante. L'educazione fisica trasmette all'allievo il bagaglio culturale proprio dello sport e delle attività fisiche. (Aspetto culturale)
- Un'attività fisica intensa provoca spesso una forte partecipazione a livello emozionale e, quindi, presuppone l'acquisizione di un comportamento etico corretto nei confronti di se stesso, degli altri e dell'ambiente circostante. Pertanto, l'attività fisica esige un intervento pedagogico. (Aspetto pedagogico)

I tre aspetti evocati da Weiss confermano la specificità dell'educazione fisica, per la quale non esiste nessuna alternativa, e questo sia nella scuola che nella società. Infatti, l'educazione fisica è l'unica, e perciò insostituibile, materia scolastica che si riferisce al corpo e che forma l'allievo nella sfera motoria. Anche le attività sportive proposte nelle società e nei club non possono sostituire l'educazione fisica, in quanto essa garantisce un'attività fisica minima anche di quegli allievi meno dotati e dunque meno propensi a svolgere un'attività sportiva nel tempo libero. Lo sport nelle società è un valido complemento e, persino, uno sbocco naturale dell'educazione fisica. Togliere una lezione di ginnastica alla settimana, significa privare gli allievi di un loro diritto sacrosanto: quello di correre, saltare, lanciare e giocare sufficientemente. Una tale decisione potrebbe costare molto caro in termini di salute, benessere e qualità di vita. Chi è disposto ad assumersi questa responsabilità nei confronti delle prossime generazioni? ■

[1] Ordinanza federale sul promovimento della ginnastica e dello sport, art. 1.